



1

I tumori "maschili" ora colpiscono anche noi. Difendiamoci

Una volta il cancro al colon e quello al polmone attaccavano soprattutto gli uomini. Nel 2010 si ammaleranno ben 28 mila italiane. Qui i medici spiegano perché. Aiutiamoli a trovare cure innovative, comprando un'azalea il 9 maggio

Fino a pochi anni fa li consideravamo tumori che colpivano solo gli uomini. Sbagliavamo. Rilevazioni statistiche più accurate hanno mostrato che il cancro al colon retto colpisce in percentuale quasi identica anche le donne, mentre quello al polmone è in continua crescita nel sesso femminile per colpa del fumo. Ecco perché il 9 maggio, Festa della mamma, la Giornata dell'azalea promossa dall'Airc (Associazione per la ricerca sul cancro) sarà dedicata sia agli uomini sia alle donne per la prevenzione di queste malattie. Le piante saranno vendute in 3.500 piazze (per informazioni, www.airc.it) e il ricavato finanzia il lavoro di quegli studiosi che rendono il cancro sempre più curabile. Come Stefano Cascinu, direttore della Clinica di oncologia medica all'università di Ancona, esperto di tumore al polmone. «A preoccuparmi sono soprattutto le italiane» dice. «Saranno 7 mila quelle che nel 2010 si ammaleranno di questo tipo di cancro, contro 24 mila uomini. Ma nell'arco di due o tre decenni le cifre potrebbero capovolgersi». La colpa? Del fumo, responsabile dell'80 per cento dei tumori al polmone. Solo che sempre più uomini rinunciano alle sigarette, mentre la nicotina fa nuovi proseliti fra le donne. «Ormai il 35-40 per cento fuma» spiega il professore. «Le ragazze cominciano a 13, 14 anni. Non sanno che il ri-

1. La locandina della Giornata dell'azalea: in 3.500 piazze italiane, donando 15 euro, si riceve una pianta e si finanzia la ricerca. 2. Ermanno Leo, oncologo dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano. 3. Stefano Cascinu, oncologo dell'università di Ancona, con lo staff.



schio di ammalarsi aumenta in rapporto alla quantità di sigarette e alla durata del consumo nell'arco della vita». La ricerca, però, va avanti. «Il futuro è nella biologia molecolare, cioè in farmaci capaci di bloccare l'azione dei geni responsabili di un tipo specifico di tumore» spiega Cascinu. «Un esempio arriva da un medicinale recente: l'inibitore dell'EML4-ALK, il gene che provoca l'adenocarcinoma nei giovani. L'inibitore funziona, dimostrandoci che è questa la strada da seguire». Contro il tumore al colon retto, che colpisce le donne quasi quanto gli uomini (21 mila su un totale di 45 mila nuovi casi ogni anno), la diagnosi precoce e



la chirurgia sono le armi più efficaci. «Questo tipo di cancro è provocato da un errore genetico» dice Ermanno Leo, direttore della Struttura complessa di chirurgia del colon retto dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano. «L'unica difesa è scoprirlo il prima possibile. Tra i 40-45 anni tutti dovrebbero sottoporsi a un esame per la ricerca di sangue occulto nelle feci e, in caso di responso positivo, a una colonscopia». Ma pochi italiani fanno le analisi. E la mortalità si attesta sul 50 per cento, perché le diagnosi arrivano quando è troppo tardi. «Se il tumore fosse individuato subito» avverte Leo «si otterrebbe una guarigione nel 95 per cento dei casi. L'esordio della malattia è un polipo o un adenoma benigno. Basterebbe asportarli per evitare del tutto il cancro al colon».